

CXIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1991

Presidenza del Vicepresidente SCANO

i n d i

del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Mozione Dadea - Sanna - Cuccu - Casu
 - Manca - Barranu - Cocco - Cogodi -
 Ladu Leonardo - Lorelli - Muledda - Pes -
 Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano
 - Serri - Urraci - Zucca sulla condizione
 e la qualità dell'assistenza ai portatori di
 handicap in Sardegna (49) e dell'interpel-
 lanza Porcu - Usai Edoardo - Cadoni sul
 mancato pagamento delle indennità pre-
 viste dalla legge regionale n. 44 del 1987
 (169). (Continuazione, fine della discus-
 sione congiunta, presentazione e appro-
 vazione di ordini del giorno):

PES.....	3446
PORCU	3449
DADEA	3451
MANCA.....	3453
PULIGHEDDU	3455
SANNA	3456
(Votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno n. 1).....	3456
(Risultato della votazione).....	3456

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE.....	3446
-----------------	------

Sull'ordine dei lavori:

FADDA PAOLO	3465, 3466
SATTA GABRIELE	3465
TAMPONI.....	3465
BAGHINO	3466

Testo unificato della proposta di legge

Loretto - Tamponi - Serra Giuseppe - Ladu
 Salvatore - Fadda Paolo - Corda - Giagu
 - Randazzo - Usai Sandro - Soro - Tidu -
 Amadu - Atzori - Carusillo - Fantola - Serra
 Antonio - Baghino - Deiana - Manunza
 - Onida - Sechi - Selis - Serra Pintus:
 "Disciplina del settore commerciale"
 (56); della proposta di legge: Morittu -
 Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni
 - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti:
 "Disciplina del settore commerciale"
 (138); del disegno di legge: "Piano regio-
 nale per il commercio" (142) e della pro-
 posta di legge Ruggeri - Sanna - Cuccu
 - Dadea - Barranu - Ladu Leonardo - Satta
 Gabriele - Zucca - Urraci: "Disciplina del
 settore commercio in Sardegna" (148).
 (Discussione generale):

FADDA PAOLO, relatore	3457
RUGGERI, relatore.....	3459
USAI SANDRO, relatore	3461
MULAS M. GIOVANNA, relatore.....	3462

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

SECHI, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 10 luglio 1991, che è approvato.*

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo nella riunione che si è tenuta al termine della seduta antimeridiana. Si è convenuto di procedere, dopo la conclusione della discussione della mozione numero 49 e dell'interpellanza numero 169, alla discussione delle proposte di legge numero 56, 138, 142, 148 sulla disciplina del commercio.

Se non ci sono obiezioni le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo si intendono accolte dal Consiglio.

Continuazione e fine della discussione congiunta della mozione Dadea - Sanna - Cuccu - Casu - Manca - Barranu - Cocco - Ladu Leonardo - Lorelli - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla condizione e la qualità dell'assistenza ai portatori di handicap in Sardegna (49) e dell'interpellanza Porcu - Usai Edoardo - Cadoni sul mancato pagamento delle indennità previste dalla legge regionale n. 44 del 1987 (169)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta della mozione numero 49 e dell'interpellanza numero 169. Uno dei presentatori della mozione ha facoltà di replicare.

PES (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la nostra mozione, che è stata presentata nell'ottobre del '90, era finalizzata a promuovere una discussione seria e approfondita sulla grave situazione degli handicappati nella nostra Regione: si tratta di un problema relevantissimo sotto diversi aspetti, non solo di natura sanitaria, ma anche di natura economica, sociale, psicologica e, più in generale, assistenziale. Da parte nostra non vi è stato mai un intento strumentale. Basta leggere, tuttavia, con la dovuta attenzione, i dati, gli elementi che

sono stati forniti anche dall'Assessore della sanità per constatare il perdurare di una situazione grave che desta grande preoccupazione. Qui davvero, caro onorevole Antonello Soro, non siamo in presenza di una associazione esclusivamente filantropica, quasi fosse diretta da Madre Teresa di Calcutta! Siamo in presenza di una situazione particolare, delicata, che deve essere affrontata con equilibrio, con serenità e naturalmente anche con i dovuti accorgimenti e con le dovute determinazioni politiche e di carattere programmatico. La mozione voleva anche promuovere un momento di verifica, una discussione impegnata sul nostro servizio sanitario regionale che manifesta uno stato di sofferenza permanente. Certo, cari colleghi, ho la consapevolezza — noi tutti l'abbiamo — che sulla sanità si riversano quotidianamente fiumi d'inchiostro per denunciarne carenze, manchevolezze, sprechi, inefficienze; il rischio è che all'attenzione diffusa subentri la noia o peggio ancora l'assuefazione. E io penso, noi pensiamo che così non deve essere. E' necessario invece approfondire l'analisi e coglierne le indicazioni per tradurle in scelte politiche nette, in norme, in atti di carattere legislativo e di carattere programmatico.

Il grado di sviluppo, il grado di benessere, le condizioni di civiltà di ogni singolo paese si misurano innanzitutto in base alle risposte che il servizio sanitario è capace di dare ai cittadini in termini di tutela globale della loro salute. Si pone inoltre un problema delicato, un problema che riguarda specificatamente i diritti dei cittadini. Nella nostra Regione i diritti delle persone portatrici di *handicap* sono per davvero mortificati e vilipesi. Nel corso della discussione abbiamo colto, in alcuni banchi della maggioranza, imbarazzi e silenzi: ma non si tratta e non si è trattato (e comunque non era nostra intenzione) di trasformare questa discussione in una sorta di dibattimento di carattere processuale né di trasformare quest'Aula in un tribunale d'inquisizione; invece per davvero prendere atto di una determinata realtà che si è creata e che può portare — e sta portando — a fenomeni degenerativi e anche di corrompimento.

Nel settore dell'assistenza, della cura e

della riabilitazione dei portatori di *handicap* occorre voltare davvero pagina e assumere atteggiamenti coerenti. Forse è una cosa vecchia, è una cosa antica, ma dobbiamo dirlo con grande franchezza, che non si può appaltare ai privati tutta la cura e l'assistenza alle persone handicappate. Oggi, su ventidue Unità sanitarie locali, solo in sette vi è un embrione, una parvenza dei presidi e dei centri di natura pubblica. Io, per amore della verità e della conoscenza, voglio fare un riferimento solo al San Camillo di Sassari, al presidio della USL numero 1, dove, come ha confermato l'Assessore, 40 persone sono assistite dagli ausiliari socio-sanitari. E sarebbe anche opportuna un'indagine per appurare che tipo di prestazioni sanitarie, assistenziali, di carattere riabilitativo, vengono erogate, quante persone qualificate vi sono, oppure, se non ci sono, dove sono state mandate (o, come si dice in un gergo molto brutto, imboscate).

Ho voluto citare solo quell'esempio, ma anche nelle altre sette USL siamo ad una parvenza, ad un embrione, ad un inizio dell'assistenza e della cura a queste persone disabili: siamo per davvero ad una situazione di carattere patologico, che non può essere ulteriormente nascosta. Quindi, per carità, non ci si obietti più, caro Antonello Soro, che questa è la solita *querelle* di natura ideologica fra il pubblico e il privato. Da tempo noi abbiamo scelto e abbiamo scritto nei nostri atti e nei nostri documenti, come P.C.I. prima e come P.D.S. dopo, che il privato può e deve convivere con il pubblico, deve integrarsi, deve fare opera di supplenza: quindi non c'è nessuna disputa e nessuna *querelle* di questa natura. Il privato deve integrarsi nell'ambito di una seria programmazione di carattere sanitario. Non vi è quindi nessun intento demolitorio né mistificatorio, né tanto meno di demonizzazione del servizio erogato da strutture di carattere privatistico. L'importante è che da quest'Aula si esca con delle decisioni, con dei programmi, con dei progetti che diano certezza del diritto. E' anche importante che si smetta di barare, di giocare il gioco delle tre carte e di raccontare, cioè, che il pubblico è sempre sinonimo di sfascio! Un discorso che dura dal '78, dal giorno stesso in cui è stata va-

rata la riforma sanitaria, da quando è stato mandato a dirigere il dicastero della sanità un ministro che aveva votato contro la riforma: questo è stato il primo atto di affossamento della riforma. La si smetta quindi di dire che il pubblico è sinonimo di sfascio, che il privato invece significa efficienza, mentre si continuano a lesinare i mezzi e le risorse finanziarie, soprattutto nel campo della prevenzione. Badate, è importante dare assistenza, dare cura e riabilitazione alle persone portatrici di *handicap*, ma è necessario anche avviare una grande opera di prevenzione, per far sì che questi fenomeni vengano ridotti al minimo. Si lesinano i mezzi e si incoraggia una concorrenza spietata dicendo in sostanza che nelle strutture pubbliche le apparecchiature non funzionano, che non ci sono posti letto, che non esistono servizi adeguati, mentre si dirottano le risorse verso le strutture di carattere privato: questo significa al danno aggiungere la beffa!

Lei, onorevole Assessore, stamane non ha avuto il tempo di dirci che molte delle strutture facenti capo all'associazione di cui stiamo discutendo sono allocate in edifici pubblici, come ospedali, scuole: ecco un'altra beffa!

SANNA (P.D.S.). A parte quelli di cui l'AIAS è proprietaria e che ha costruito sicuramente con danaro pubblico, pur essendo una associazione di volontariato!

PES (P.D.S.). L'altra beffa è taglieggiare i malati, oppure, peggio ancora, fomentare agitazioni o manifestazioni per screditare ciò che resta del servizio pubblico, per affossarlo definitivamente! E' giusto e necessario, io credo, e deve essere impegno di tutti uscire da questo dilemma destinando adeguate risorse di carattere finanziario alla concreta attuazione del Piano sanitario regionale. Un piano che, certo, va aggiornato e modificato, ma che resta attuale, per quanto riguarda l'assistenza, la cura e la riabilitazione delle persone handicappate, in quei principi programmatori che prendevano le mosse dalla dichiarazione dei diritti degli handicappati approvata dall'Assemblea generale dell'ONU del 1975, in cui tra l'altro è ribadito solennemente che l'handicappato ha dirit-

to al rispetto della sua dignità ed ha gli stessi diritti politici e civili degli altri esseri umani, compreso cioè il diritto alla sicurezza sociale, sanitaria, economica. Attuare quelle indicazioni significa potenziare le strutture pubbliche, evitando sprechi e inefficienze, controllando la spesa, governando i flussi di risorse finanziarie, che devono essere intese come vincolo per la programmazione e per la gestione del servizio sanitario regionale.

Sul tema delle risorse è necessaria una attenzione particolare: la ripartizione del fondo sanitario nazionale chiama in causa ancora una volta i rapporti tra lo Stato e la Regione autonoma della Sardegna. Dispiace davvero che non ci sia il Presidente della Giunta regionale a sentire e a raccogliere questo invito: non è la prima volta che glielo rivolgiamo, ma rileviamo ogni volta che non vuole prestarci orecchio.

Nell'assegnazione delle risorse i rapporti tra Stato e Regione sono tali da mortificare sistematicamente la nostra autonomia, la nostra specialità: siamo ormai indietro rispetto anche alle Regioni a statuto ordinario. Negli anni passati eravamo riusciti a superare il criterio della cosiddetta spesa storica per affermare nuovi parametri, nuovi *standard*, capaci di adeguare il livello dei nostri servizi a quello delle Regioni del Nord. Avevamo raggiunto un accordo in base al quale le Regioni del Nord dovevano rientrare nell'ambito di determinati limiti, mentre dovevano aumentare le risorse a nostra disposizione: così avevamo ottenuto dei finanziamenti in più rispetto alla cosiddetta spesa storica. Era stata una conquista importante! Al presidente Floris, se fosse presente, vorrei ricordare l'opposizione sterile, inconcludente che egli mise in atto nei nostri confronti proprio in relazione al rapporto tra Stato e Regione: bene, in questi due anni non solo non si è andati avanti su quella linea, ma si è tornati indietro! La Regione, per la prima volta nella sua storia, è intervenuta con fondi propri, facendo quindi opera di supplenza nei confronti dello Stato. Nel 1991 c'è stata attribuita una quota pari a 1.993 miliardi. Certo, assessore Oppi, so che non è definitiva e che c'è ancora una contrattazione in corso: però noi siamo già intervenuti, ad integrazione di questi fondi, con

75 miliardi. La spesa delle USL nel 1990 è stata di 2.130 miliardi, quindi mancano altri 62 miliardi. Per quest'anno si prevede pertanto una "crescita zero". Se il tasso di inflazione resterà quello previsto, pari al 5 per cento, le nostre esigenze aumenteranno a 2.240 miliardi e quindi saremo ben fuori dalla possibilità di potenziare i servizi, di ammodernarli, di dotarli di strutture tecnologicamente avanzate.

Se non interverranno fondi nazionali ad ottobre o a novembre le USL rischiano di non poter pagare neanche gli stipendi ai propri dipendenti: altro che ammodernamento delle attrezzature!

Inevitabilmente sorge un interrogativo inquietante: come possiamo drenare da questi fondi ben 67 miliardi per un centro privato operante nel campo della cura e della riabilitazione alle persone portatrici di *handicap*? Voglio richiamare la vostra attenzione a questo proposito su una legge del 20 maggio 1988, la numero 160, approvata dal Parlamento su iniziativa del ministro Formica, che prevedeva un fondo di 130 miliardi per favorire l'occupazione nel Mezzogiorno attraverso interventi finalizzati alla tutela dell'ambiente, dei beni culturali e della pubblica amministrazione. Fino a quando Formica è rimasto titolare del Ministero del lavoro, quel fondo non è mai stato attivato. La Regione sarda aveva peraltro presentato dei progetti a valere su quella legge, aveva indicato a suo tempo delle priorità, ma quel fondo speciale non era stato attivato. Poi Formica è andato a un altro Ministero e nella Gazzetta Ufficiale del 2 febbraio di quest'anno, leggela con cura e con attenzione, è apparsa una delibera con la quale il CIPE ha distribuito i fondi per 31 progetti in tutto il Mezzogiorno. Non so se se ne sono accorti la Giunta regionale e il presidente Floris, che è sempre in giro e a Roma staziona spesso in modo inconcludente e sterile, come ho già avuto modo di dire. Siamo tornati davvero al punto più basso dell'autonomia! Nella Gazzetta Ufficiale leggo che, a valere su quei fondi speciali per l'occupazione, che erano destinati alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, 60 miliardi sono stati attribuiti a una società con sede in Cagliari, che si chiama

ITER s.r.l. ed è una società immobiliare, per un progetto (definito nella Gazzetta filantropico) il cui soggetto attuatore è l'AIAS. Si tratta di un progetto di investimento nei servizi occupazionali e produttivi con annesse iniziative lavorative a favore dei disabili, dei condizionati, dei portatori di *handicap*.

E' un problema politico e ne dobbiamo discutere; spero che anche in questo caso nessuno ci attribuisca atteggiamenti di natura strumentale o peggio di natura ideologica. Noi dobbiamo riflettere seriamente su questa vicenda e sull'intera attività dell'AIAS, il cui ruolo contribuisce a mettere in discussione la natura pubblica del servizio sanitario. Discutiamone con serietà, senza pregiudiziali di natura personale. Si tratta di problemi politici ed etici, come ci insegna l'onorevole Gian Mario Selis, che ci ha invitati tutti a compiere atti visibili di alta tensione morale. Questo è un preciso e immediato banco di prova, per dimostrare che non si parla solo per dare aria ai denti (prendo in prestito un'espressione dell'ex Presidente della Giunta regionale). Vi è l'esigenza di fare per davvero un'indagine puntuale e seria, come recita il nostro ordine del giorno e come ha ribadito, nell'illustrarlo, il collega Massimo Dadea. E a questo proposito, caro onorevole Soro, non è vero che noi abbiamo preso questa iniziativa solo dopo che l'assessore Oppi aveva iniziato la sua indagine. Nella mia breve permanenza all'Assessorato della sanità, subito dopo essermi reso conto del problema, avevo io stesso promosso un'indagine, incaricando un gruppo di funzionari, alcuni dei quali sono gli stessi che hanno continuato l'opera con l'Assessore Oppi. Mi ero reso conto che c'erano problemi delicati, problemi seri, avevo fatto anch'io predisporre delle schede e, preoccupato com'ero, avevo inviato tutto a chi di dovere.

Ora il problema è di dare davvero corso a quest'indagine seria, che faccia il punto della situazione dei centri, dei presidi, delle strutture pubbliche, delle rette, degli *standard*, del personale, perché questa non è una disputa teorica, lo ripeto, tra pubblico e privato, ma è un problema di una enormità tale da richiedere davvero, subito, atti riparatori.

E' una situazione difficile, lo capisco, e molto delicata, perché siamo in presenza di una situazione generale che anche a livello nazionale presenta gravi problemi. La mini riforma che è stata adottata, lungi dal risolvere, ha aggravato la situazione; anche la nomina dei nuovi amministratori straordinari (a parte qualche lodevole eccezione, ma proprio qualche mosca bianca) si è configurata in sostanza come un episodio di quel riciclaggio di personale politico al quale siamo ormai avvezzi.

PRESIDENTE. Onorevole Pes, mi scusi, ma ha esaurito il suo tempo. La prego di concludere.

PES (P.D.S.). Gli amministratori straordinari avrebbero dovuto rappresentare una forma di governo transitorio, destinata a durare per un breve periodo, sino all'emanazione della "riforma della riforma". Ma all'approvazione della nuova riforma, in Senato, ieri è mancato il numero legale, è mancata ancora una volta la maggioranza. Ecco quindi un altro aspetto preoccupante: non si vuole per davvero porre mano alle riforme in modo serio, non si vogliono correggere gli errori; la Regione sarda, la Giunta in modo particolare, non riesce a dare un contributo soprattutto all'esaltazione del profilo autonomistico di questa riforma che è lì in discussione al Senato. Sono questi gli interrogativi che noi abbiamo posto, senza nessuna pretesa di criminalizzare nessuno, ma nella consapevolezza che l'opinione pubblica, la gente non può rimanere senza risposte.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza numero 169 ha facoltà di replicare.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Brevemente, la risposta fornita dall'Assessore, stamattina, alle nostre richieste in merito alla legge regionale numero 4 ci preoccupa un po'. L'Assessore - questo glielo dobbiamo riconoscere - è stato particolarmente attento, durante questi anni, al problema della legge numero 44. La sua attenzione fa da contraltare all'assoluto disinteresse

dimostrato da buona parte degli altri colleghi di Giunta e della classe politica in genere verso una legge che, se pur votata, non è stata mai applicata. Devo peraltro ricordare che, durante la discussione della legge finanziaria di quest'anno, noi del Gruppo del M.S.I.-D.N. presentammo un emendamento col quale chiedevamo la destinazione di 50 miliardi per la "44"; quell'emendamento non venne votato, perché venne ritirato da noi stessi in quanto l'Assessore del bilancio e della programmazione, onorevole Cabras, assicurò formalmente e ufficialmente che la Giunta si impegnava a reperire i fondi per pagare tutto l'arretrato. Ci basta questo; esiste già una volontà espressa della Giunta regionale a reperire questi fondi; il relativo disegno di legge, che sembrava non arrivare mai, è finalmente arrivato e speriamo che faccia celermente il suo corso consiliare. Ci preoccupa tuttavia l'assenza del Presidente della Giunta e dell'Assessore alla programmazione, dai quali si attende una parola definitiva sul reperimento dei 160 miliardi occorrenti per pagare gli arretrati. Nonostante la nostra buona volontà abbiamo il timore che fra poco, quando si arriverà proprio alle strette, quando si arriverà al momento conclusivo, ci troveremo di fronte al solito balletto. L'Assessore alla sanità ci dirà: "Noi abbiamo la volontà politica di risolvere il problema, però non abbiamo i soldi"; non essendoci i soldi bisogna rivolgersi all'Assessore della programmazione, il quale però non si vede in questo dibattito e invece avrebbe parole molto importanti da dire in questo settore, perché bisogna trovare i 160 miliardi, che non sono una bazzecola.

E allora si dia corso, onorevole Assessore, a quel mutuo di cui si è parlato in questi mesi, che occorre accendere per far fronte a queste esigenze. Esiste una legge, i cittadini chiedono alla Regione di aver i soldi che spettano loro per legge e non devono essere presi in giro. Quanto al discorso della programmazione degli interventi, della realizzazione di strutture eccetera, tutto questo è benvenuto, tutto questo è auspicabile, tutto questo è utile, ma si deve dare prioritariamente risposta all'esigenza di questi cittadini, i quali chiedono il rispetto di una legge che prevede a loro favore l'erogazione del sussidio. Quin-

di, ancora una volta, non ci resta che appellarci alla Giunta, perché siamo convinti che ormai la fase del dibattito politico si sta esaurendo e si avvia, o si può avviare da un momento all'altro, il ricorso ad azioni legali da parte degli aventi diritto per avere ciò che spetta loro per legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Sono stati presentati quattro ordini del giorno. Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 1.

SECHI, *Segretario*:

Ordine del giorno Dadea - Sanna - Cuccu - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Urraci - Zucca.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

- da una recente indagine condotta dagli uffici dell'Assessorato regionale dell'igiene e sanità è emerso un quadro inquietante sulla condizione e sulla qualità dell'assistenza erogata ai portatori di handicap dagli istituti e centri privati convenzionati e una sostanziale insufficienza e marginalità del servizio pubblico;
- dalla citata indagine risulta, per quanto riguarda gli istituti ed i centri privati, una situazione di generalizzata irregolarità amministrativa e contabile e di diffusa illegalità,

si impegna

a) ad istituire, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento interno del Consiglio, una Commissione d'inchiesta sulla condizione e la qualità dell'assistenza ai portatori di handicap in Sardegna;

b) a verificare, attraverso la Presidenza ed i competenti organi del Consiglio, se esistano tra i componenti dell'Assemblea regionale condizioni di incompatibilità formale o se esistano, anche per evidenti ragioni di opportunità politica, condizioni etiche di incompatibilità,

ed impegna la Giunta regionale

1) a rendere pubblico il contenuto delle diverse indagini, svolte in tempi diversi dall'Assessorato regionale dell'igiene e sanità sulla situazione del settore della riabilitazione degli handicappati in Sardegna;

2) a revocare, mediante l'adozione di un'apposita delibera della Giunta regionale, tutti gli atti viziati sotto il profilo della legittimità e del merito;

3) a procedere ad un tempestivo adeguamento e potenziamento dei servizi pubblici erogati dalle USL a favore dei portatori di handicap, al fine di spezzare quel meccanismo perverso per cui si dovrebbero comunque finanziare i centri privati, indipendentemente dalle modalità e dalla qualità del servizio erogato, stante la carenza e la marginalità del servizio pubblico e che impedisce di fatto che si possa costruire un efficiente e qualificato sistema pubblico di assistenza ai portatori di handicap;

4) a verificare se tra i componenti dei consigli di amministrazione dei centri privati si ravvisino condizioni di incompatibilità giuridica e politica. (1)

PRESIDENTE. L'onorevole Dadea ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno numero 1.

DADEA (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi abbiamo ascoltato con grande attenzione la replica dell'Assessore alla sanità e abbiamo anche apprezzato la maniera dettagliata con cui egli ha voluto riportare i nuovi elementi che sono stati acquisiti nel lasso di tempo intercorso tra la presentazione della nostra mozione (avvenuta esattamente nove mesi fa) e la discussione che stiamo svolgendo. Il quadro che noi abbiamo ricavato dall'intervento dell'Assessore è indubbiamente ancora più grave rispetto a quello delineato dalla nostra mozione, che poi si rifaceva, onorevole Soro, ad una indagine a suo tempo promossa dallo stesso Assessore della sanità. I dati e i giudizi che abbiamo riportato nella mozione derivano tutti da quell'indagine, quindi non c'è nessuna faziosità né alcun pregiudizio di parte. L'Assessore ha dato conferma delle nostre valutazioni: ci troviamo di fronte ad un quadro

diffuso di irregolarità, ad una situazione diffusa di illegalità. Non era nostra intenzione criminalizzare nessuno né era nostra intenzione demonizzare il privato rispetto al pubblico. Se l'onorevole Soro avesse ascoltato con attenzione l'illustrazione della mozione, avrebbe capito che la nostra posizione non è assolutamente quella di chi vuole negare la presenza utile e positiva del privato nella sanità in generale e nell'assistenza, come azione di supporto, complementare rispetto al pubblico; una presenza che, ove esistano carenze ed insufficienze del pubblico, può arrivare anche a funzioni di supplenza. Quello che però non è assolutamente accettabile è che il privato possa svolgere la sua attività al di fuori di qualunque programmazione di carattere pubblico e soprattutto che il privato possa svolgere la propria iniziativa in dispregio delle leggi e delle normative vigenti. Questo non è consentito a nessuno. Quindi nessuna volontà di criminalizzare, nessuna posizione ideologica: abbiamo superato queste posizioni ormai da tanto tempo.

Il confronto che si è sviluppato in questi due giorni nell'aula del Consiglio regionale sulla base delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore alla sanità, che, ripeto, ha delineato un quadro di ancora maggiore gravità rispetto a quello delineato dall'indagine prima e dalla mozione poi, a nostro avviso ha fatto emergere la necessità di un approfondimento specifico di questa problematica da parte del Consiglio stesso. Ed è per questo che noi chiediamo, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento interno, l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla condizione e sulla qualità dell'assistenza ai portatori di *handicap* in Sardegna. Penso che questo sia lo strumento più adeguato anche per far chiarezza sulla natura giuridica dei centri privati, sulla natura giuridica, onorevole Soro, di quella che lei ha chiamato "associazione di volontariato senza fini di lucro", per vedere di quali finanziamenti godono le associazioni di volontariato di cui lei ha parlato, per verificare le modalità di assunzione e di utilizzo del personale. Vogliamo sottrarci alle esternazioni sterili ed inutili e non vogliamo assolutamente adoperare in modo incoerente i concetti di

trasparenza e di moralità. Nel momento in cui chiediamo, perché è un bisogno che viene dalla società sarda, di fare trasparenza sugli atti degli amministratori pubblici e delle assemblee elettive, invitiamo, nel nostro ordine del giorno, la Presidenza del Consiglio e i competenti organi del Consiglio stesso a verificare se esistono tra i componenti dell'Assemblea regionale condizioni di incompatibilità formale e, se eventualmente non esistessero condizioni di incompatibilità formale, a considerare se non si pongano comunque ragioni di opportunità politica, ragioni etiche che debbono essere attentamente valutate. Questo è quanto noi chiediamo, nel nostro ordine del giorno, al Consiglio regionale e alla sua Presidenza.

Alla Giunta non possiamo non chiedere che vengano rese pubbliche le risultanze dell'indagine amministrativa di cui si è parlato. Onorevole Assessore, noi naturalmente siamo disponibili a darle credito, però ci rimane il dubbio che senza la denuncia fatta dal Gruppo del P.D.S. i contenuti di quell'indagine da lei proposta non avrebbero avuto alcuna pubblicità. Sarebbe comunque opportuno che tutta la documentazione di cui lei è in possesso, e che lei naturalmente potrà fornire alla Commissione d'inchiesta, qualora venisse istituita, diventi appunto di pubblico dominio.

Lei ci ha detto inoltre, onorevole Assessore, che alcuni atti, viziati dal punto di vista formale e perciò sostanzialmente illegittimi, sono stati revocati. Sarebbe opportuno che tutti gli atti illegittimi venissero revocati. Naturalmente noi non vogliamo sottrarci a quella che poi diventa una considerazione politica di fondo. Onorevole Assessore, onorevoli consiglieri, noi vogliamo che si spezzi una volta per tutte quel meccanismo perverso che porta a finanziare i centri e gli istituti privati pur in assenza dei requisiti di legge, pur in disprezzo alle normative vigenti, solo ed esclusivamente perché esistono delle insufficienze da parte del pubblico. Noi pensiamo che questo meccanismo perverso possa essere spezzato se finalmente ci sarà quel massiccio intervento da parte della Regione sarda a favore dei servizi pubblici. Noi non abbiamo nascosto l'insufficienza e l'inadeguatez-

za dei servizi pubblici: chiediamo però che si spezzi finalmente questo meccanismo e vogliamo quindi che ci sia un intervento massiccio.

Noi vorremmo sapere, onorevole Assessore, a fronte dei 67 miliardi che vengono versati tutti gli anni a favore di centri privati, quanto viene destinato a favore dei servizi pubblici che prestano assistenza ai soggetti portatori di *handicap*. Abbiamo già rilevato in sede di illustrazione della mozione che quei 67 miliardi rappresentano oltre il 40 per cento della somma messa a disposizione per l'attuazione dell'intera riforma dell'assistenza. La Commissione d'inchiesta che ci auguriamo venga istituita da parte del Consiglio regionale potrà fare chiarezza sia sulle responsabilità per quanto è avvenuto in tutti gli anni precedenti, sia sulle responsabilità di questa Giunta regionale, che a nostro giudizio ancora una volta si dimostra assolutamente inadeguata a dare risposte positive ai bisogni primari della parte più emarginata e sofferente della nostra società.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 2.

SECHI, *Segretario*:

Ordine del giorno Manca - Dadea - Sanna - Casu - Zucca - Serri - Muledda - Pes sull'attuazione della legge numero 44 del 1987 e la sua modifica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RICHIAMATO anche il proprio ordine del giorno, con il quale si impegnava la Giunta regionale a presentare entro scadenze definite un disegno di legge di modifica della L.R. n.

44/87, al fine di “renderla omogenea al disegno complessivo delineato dalla riforma della psichiatria, dal Piano regionale per la psichiatria e dalla L.R. n. 4/88”;

DATO ATTO che non risultano ancora liquidate ai malati di mente le competenze economiche previste dalla L.R. n. 44/87 con riferimento agli anni 1987 parzialmente, 1988, 1989 parzialmente, 1990 e 1991 parzialmente,

impegna nuovamente la Giunta regionale

1) a presentare immediatamente in Aula il disegno di legge di modifica della L.R. 44/87;

2) a procedere tempestivamente alla liquidazione delle competenze economiche dovute ai malati di mente in forza della L.R. 44/87. (2)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Manca.

MANCA (P.D.S.). Brevemente, Presidente. La presentazione di quest'ordine del giorno potrebbe anche apparire superflua, perché il Consiglio ha già, in una precedente seduta, approvato un ordine del giorno analogo. Tuttavia il Gruppo del P.D.S. ritiene opportuno proporre una iniziativa simile a quella già precedentemente assunta, sulla base di due considerazioni. La prima è che dalla replica dell'Assessore è apparsa chiara la volontà della Giunta di definire in tempi brevi la partita, quindi crediamo sia necessario e doveroso prendere atto di questo rinnovato impegno da parte dell'Esecutivo. La seconda considerazione attiene al fatto che, sempre nella replica dell'Assessore, si è precisato che il diritto maturato dai malati di mente è un diritto accertato e riconosciuto, anche questo, dall'organo esecutivo e quindi si intende procedere alla liquidazione delle competenze sulla base di quello che è esplicitamente previsto nella legge regionale numero 44. Ci pare opportuno chiedere una riconferma di questo impegno unitamente all'altro che prevede in tempi brevi – noi diciamo, nell'ordine del giorno, “immediatamente” – la presentazione in Aula del disegno di legge di modifica della stessa legge regionale numero 44. E

noi diciamo “legge di modifica”, non soltanto “soppressione” della legge numero 44. Perché riteniamo corretto usare questo termine? Perché all'interno della legge è ampiamente previsto il diritto dei malati di mente, riconosciuti tali secondo le procedure di legge, di utilizzare il finanziamento appositamente previsto in termini curativi e in qualche modo in termini sociali. Riteniamo che l'intervento previsto a suo tempo dalla legge fosse un intervento corretto. In questi termini vogliamo che venga mantenuto un impegno coerente e che non si proceda invece a cancellare con una iniziativa estemporanea il diritto reale di chi ha bisogno, motivando tale cancellazione con la presenza di casi abusivi e illeciti tra coloro che hanno avanzato domanda di liquidazione ai sensi dell'attuale legge regionale numero 44. Su questa base quindi...

(Interruzioni)

Su questa base quindi, siccome riteniamo che l'esposizione fatta dall'Assessore abbia recepito queste premesse, chiediamo al Consiglio di rinnovare l'impegno precedentemente assunto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 3.

SECHI, *Segretario*:

Ordine del giorno Soro - Mannoni - Onnis - Tarquini sull'assistenza ai portatori di handicap.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sull'assistenza ai portatori di handicap;

RITENUTO di dover considerare prioritaria l'esigenza di garantire una assistenza la più adeguata e la più diffusa sul territorio ai soggetti portatori di handicap;

CONSIDERATO l'apporto essenziale che anche in quest'area di impegno sociale le associazioni di volontariato offrono in un rapporto di integrazione con il servizio svolto dalle strutture pubbliche;

PRESO ATTO:

- che l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per la prima volta ha proceduto a compiere un'indagine conoscitiva del settore come base per le future scelte programmatiche e operative;

- che la Giunta regionale ha avviato un intervento di razionalizzazione e di potenziamento delle strutture pubbliche operanti nel settore dell'assistenza agli handicappati;

- che intende procedere per il potenziamento e la diffusione territoriale dei servizi nonché alla loro razionalizzazione;

impegna la Giunta regionale

1) a proseguire sull'azione intrapresa per colmare le lacune esistenti nel servizio pubblico e per potenziarne le strutture di intervento, per garantire il rispetto degli standard previsti, per superare eventuali anomalie organizzative esistenti sia nel settore pubblico che nel privato, per regolarizzare, nel rispetto della normativa vigente, i rapporti fra l'Amministrazione pubblica e le strutture gestite da organismi di volontariato o da altri soggetti privati;

2) ad operare per il conseguimento delle finalità di cui al punto precedente mantenendo sempre ferma l'esigenza di garantire continuità, regolarità e adeguatezza delle prestazioni socio-sanitarie su tutto il territorio regionale;

3) a presentare, entro quattro mesi, un rapporto informativo sulla situazione dei servizi socio-assistenziali a favore degli handicappati e sulle iniziative adottate. (3)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 3 ha facoltà di parlare l'onorevole Soro.

SORO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 4.

SECHI, *Segretario*:

Ordine del giorno Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla mozione n. 49 del 1990.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che dal dibattito in Aula sulla mozione numero 49 del 1990 è emersa una condizione dell'assistenza ai portatori di handicap, incompleta e non soddisfacente secondo le esigenze della popolazione;

PRESO ATTO che con la delibera della Giunta regionale n. 48/56 dell'ottobre del 1988 e con la conseguente direttiva n. 121 dell'Assessorato della sanità del 9 maggio 1989 è stata avviata una procedura tendente a regolamentare tutta la materia;

CONSIDERATO che l'Assessore della sanità nella sua replica, a seguito di una prima indagine, ha evidenziato l'esistenza di disfunzioni, talvolta anche gravi, sia nel settore privato che in quello pubblico;

RAVVISATA la necessità di intervenire per dare finalmente servizi e certezze ai portatori di handicap della Sardegna,

impegna

la Quinta Commissione permanente ad attivare una indagine conoscitiva sulla reale situazione dei centri pubblici e privati.

impegna altresì la Giunta regionale:

a) a rendere pubblico il risultato delle indagini svolte dall'Assessore competente;

b) a fare proprie le conclusioni della Quinta Commissione permanente, proponendo gli strumenti più adeguati al fine di superare la situazione attuale;

e) a provvedere là dove se ne ravvisino gli estremi alla chiusura dei centri non in regola con la normativa vigente;

d) ad attivarsi perché in tempi brevi vengano potenziate le strutture pubbliche esistenti e predisporre ed avviare un programma operativo al fine di recuperare al pubblico gli spazi oggi occupati dal privato. (4)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Puligheddu.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, questa vicenda sollevata dalla mozione del P.D.S. - che evidentemente ha portato all'attenzione di tutti noi, ma credo di tutta la Sardegna, un problema molto spinoso - ci trova in qualche modo, l'ha detto il collega Serrenti e lo ripeto io, imbarazzati nell'intervenire, nel senso che si ha paura che poi a pagare possano essere i portatori di *handicap*. E' per questo che noi presentiamo un nostro ordine del giorno in cui, fatte le opportune considerazioni preliminari, chiediamo non una speciale Commissione d'inchiesta, ma una indagine conoscitiva svolta dalla quinta Commissione permanente. Ove ci siano riscontri che lo rendono necessario, è presumibile che intervenga autonomamente la Magistratura. Ma per quanto riguarda la sfera di interessi e di attribuzioni del Consiglio, a nostro giudizio, la quinta Commissione rappresenta lo strumento e la sede più opportuna per una indagine conoscitiva. Il nostro ordine del giorno impegna altresì la Giunta a rendere pubblici i risultati dell'indagine promossa dall'Assessore ed i relativi aggiornamenti. Chiede inoltre all'Esecutivo di aumentare l'impegno pubblico, frenando quello che è l'impegno privato senza dimenticare che esso esiste e che

deve comportarsi secondo le regole che sono state prescritte. Impegna la Giunta a fare proprie le conclusioni della quinta Commissione proponendo gli strumenti più adeguati al fine di superare una situazione che speriamo sia transitoria; la invita a provvedere, laddove se ne ravvisino gli estremi, alla chiusura dei centri non in regola con la normativa vigente (anche di questo l'Assessore ha già parlato, però ci ha anche detto che è stata concessa una proroga di tre mesi per poter modificare l'attuale situazione). Infine si chiede alla Giunta di attivarsi perché in tempi brevi vengano potenziate le strutture pubbliche esistenti e di predisporre un programma operativo al fine di recuperare al pubblico gli spazi oggi occupati dal privato.

Assessore, la nostra preoccupazione, naturalmente, resta rivolta alle persone malate. A questo proposito è doveroso un riferimento agli ammalati di mente, che stamattina sono stati ricordati dal secondo ordine del giorno del P.D.S.; facciamo in modo che gli strati più deboli della nostra popolazione non abbiano a soffrire di possibili discordanze anche politiche o di gestione e che non subiscano le conseguenze di inadempienze che certamente non sono loro attribuibili.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta accoglie solo la parte impegnativa.

PRESIDENTE. Ci sono due impegni: l'accoglimento è riferito ad ambedue?

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Sì, la Giunta accoglie entrambi gli impegni.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione degli ordini del giorno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Ci sono, signor Presidente, molte assenze tra i banchi dell'Assemblea, nel momento in cui stiamo per votare questi documenti a conclusione del dibattito sulla mozione presentata dal Gruppo del P.D.S. Noi speriamo vivamente, signor Presidente, e lo voglio dire perché rimanga agli atti dell'Assemblea, che nell'elenco dei partecipanti a questa delicata votazione non si configuri per la prima volta un caso di interessi privati in atti parlamentari; in ogni caso, per favorire la più libera espressione di volontà da parte dei componenti dell'Assemblea, a termini di Regolamento, noi chiediamo che l'ordine del giorno numero 1 venga votato a scrutinio segreto e che la segretezza del voto venga dalla Presidenza assolutamente garantita.

PRESIDENTE. Il gruppo del P.D.S. chiede, conformemente al Regolamento, che si proceda alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno numero 1.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	63
astenuti	1
maggioranza	32
favorevoli	28
contrari	35

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amadu - Atzori - Baroschi - Cadoni - Carta - Carusillo - Catte - Cocco - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Meloni - Merella - Mulas

F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Piras - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Satta G. - Sechi - Selis - Serra A. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Zurru.

Si è astenuto: il Vicepresidente Scano.)

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno numero 2, a firma Manca e più. Finché i consiglieri non sono a posto io non procedo alla votazione. Chi è favorevole all'ordine del giorno numero 2 alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4.

Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Chiediamo la votazione per parti.

PRESIDENTE. Viene chiesta la votazione per parti. Vuole precisare?

SORO (D.C.). La parte motiva e la parte dispositiva dovrebbero essere votate distintamente.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'ordine del giorno fino a "della Sardegna". Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione la parte successiva.

Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Presidente, se non è stata approvata la prima parte non è possibile mettere in votazione la seconda.

PRESIDENTE. La votazione per parti è sempre consentita. La Presidenza ritiene che si possa procedere.

Metto in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvata)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MEREU
SALVATORANGELO**

Discussione del testo unificato della proposta di legge Loretto - Tamponi - Serra Giuseppe - Ladu Salvatore - Fadda Paolo - Corda - Giagu - Randazzo - Usai Sandro - Soro - Tidu - Amadu - Atzori - Carusillo - Fantola - Serra Antonio - Baghino - Deiana - Manunza - Onida - Sechi - Selis - Serra Pintus: "Disciplina del settore commerciale" (56); della proposta di legge Morittu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti: "Disciplina del settore commerciale" (138); del disegno di legge: "Piano regionale per il commercio" (142) e della proposta di legge Ruggeri - Sanna - Cuccu - Dadea - Barranu - Ladu Leonardo - Satta Gabriele - Zucca - Urraci: "Disciplina del settore commercio in Sardegna" (148)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato della proposta di legge numero 56 e 138, del disegno di legge numero 142 e della proposta di legge numero 148. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fadda Paolo.

FADDA PAOLO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che dobbiamo discutere e, io mi auguro, approvare, è il frutto di un attento e complesso lavoro che la Commissione industria, artigianato e commercio ha elaborato ed approvato all'unanimità. La complessità dei vari progetti di legge, presentati dalla Democrazia Cristiana, dal P.D.S., dal P.S.d'Az. e dalla stessa Giunta,

ha suggerito di istituire, al fine di snellire i lavori, una sottocommissione, che per parecchi mesi è stata impegnata in una difficile opera di raccordo dei vari testi. Sono state sentite decine di organizzazioni di categoria. E' da evidenziare al riguardo che ciò è stato possibile grazie al grande senso di responsabilità e di obiettività che i rappresentanti dei vari partiti, di tutti i partiti, di maggioranza e minoranza, hanno dimostrato nell'esaminare i progetti di legge. L'importanza di una razionalizzazione dell'intero comparto del commercio, la necessità che finalmente anche la nostra Regione si doti di una normativa nel settore della distribuzione - sono vent'anni che esiste la legge nazionale e la Regione sarda non si è ancora dotata di un adeguato strumento legislativo, cioè di una apposita legge-quadro - sono dimostrate anche dalle forti sollecitazioni che gli operatori del settore ci hanno continuamente rivolto; e debbo qui riconoscere pubblicamente che anche i rappresentanti delle varie categorie hanno cercato di interloquire con la Commissione unitariamente, presentando anche alcune proposte di emendamento.

Una delle cause della grave crisi che investe il settore commerciale è evidenziata da una recente rilevazione statistica, da cui emerge che a livello nazionale, nel settore della distribuzione, vi è un esercizio per ogni cento utenti; in Sardegna tale rapporto si abbassa fino ad un esercizio commerciale per ogni trenta, trentadue utenti. E se pensiamo che il sistema commerciale italiano è indietro di alcuni decenni - questo rivelano le statistiche - rispetto agli altri Paesi europei, possiamo comprendere l'enorme ritardo che ha accumulato la nostra Isola, anche per il disinteresse (lo dobbiamo dire) che la classe politica ha dimostrato sino ad oggi. E' in essere cioè una situazione non più sostenibile, che tenderà ad aggravarsi nei prossimi anni. La presenza di una rete commerciale così fitta non è infatti la conseguenza di uno sviluppo attivo e dinamico, ma al contrario è il sintomo di una grave crisi economica e occupazionale: molti disoccupati hanno trovato rifugio in un settore dove la necessità di capitale di rischio è minima. Tutto ciò è stato anche favorito dall'inca-

pacità delle amministrazioni comunali e della stessa Regione di bloccare l'abnorme crescita del commercio fisso attraverso l'approvazione dei piani commerciali e comunali, che pure erano previsti dalla legge nazionale.

La polverizzazione degli esercizi non è però l'unica causa della crisi del settore. Se pensiamo infatti ai canali di approvvigionamento, ai problemi dei trasporti, alle difficoltà dell'associazionismo tra commercianti e tra questi e i produttori, alla diffusione indiscriminata della grande distribuzione, alla presenza sempre maggiore dell'abusivismo, ci rendiamo conto del grande sforzo che dovrà essere fatto per modernizzare tutto il settore. Da queste brevi considerazioni emerge con evidenza l'inderogabile esigenza di una programmazione commerciale collegata con la più generale programmazione dello sviluppo economico dell'Isola. Del resto basti pensare a quanto sarebbe facile collegare i piani commerciali al piano triennale recentemente approvato dal Consiglio regionale. Se pensiamo inoltre al ruolo attivo e dinamico che il comparto del commercio ha svolto in passato anche in Sardegna - un importantissimo ruolo anche nel campo occupativo - appare evidente la necessità di misurare la distribuzione commerciale in relazione alla sua presenza nel territorio dell'Isola e alla capacità di spendita dell'utenza sarda nel suo complesso.

Per sincronizzare lo sviluppo del settore con quello più vasto dell'economia regionale sono stati previsti tre livelli di programmazione: quello regionale, quello intercomunale e quello comunale.

La Giunta regionale dovrà predisporre, entro sei mesi dall'approvazione della presente legge, il piano commerciale regionale. I tempi ristretti scaturiscono dal fatto che solo successivamente i comuni potranno predisporre e approvare i loro piani comunali e intercomunali. A questo proposito, per evitare che molti comuni possano essere disattenti alle norme che il Consiglio regionale approverà, è stata prevista anche la nomina dei commissari *ad acta* per costringere appunto le amministrazioni comunali ad adeguarsi al piano regionale del commercio. Ritardare oltre significherebbe del resto mette-

re in pericolo la sopravvivenza di tante piccole e medie imprese. Il sovraffollamento del settore, derivato dalla mancata programmazione nel passato e dal calo di capacità di spesa dell'utenza, rischia di provocare infatti ulteriori chiusure e rinunce da parte delle imprese, con la conseguente riduzione di personale dipendente che contribuirebbe ad aggravare la già drammatica situazione occupazionale della nostra Regione: anche da una recente previsione ISTAT si ricava che nei prossimi anni verranno espulse centinaia di unità lavorative.

Al fine di ottenere una programmazione adeguata agli obiettivi generali - tra i quali appunto si sottolinea il mantenimento e l'eventuale sviluppo dell'occupazione - l'articolo 3 del testo unificato prevede che il piano regionale verrà elaborato in armonia con le previsioni del piano di sviluppo regionale e sulla base di un'analisi dello stato e delle tendenze di sviluppo dell'apparato commerciale sardo nei suoi diversi comparti, con particolare riguardo agli aspetti territoriali, alla situazione delle imprese, alla consistenza e alla articolazione tipologica degli esercizi, all'occupazione e alla capacità di spendita. L'istituzione di un apposito comitato consultivo, nel quale saranno rappresentate tutte le organizzazioni di categoria, di un nuovo servizio nel competente Assessorato e di una banca-dati hanno a loro volta la finalità di agevolare la Regione e i comuni nel dare prima attuazione alla finalità della legge. Per porre fine all'attuale polverizzazione del settore è stato previsto - ed è, questo, un passaggio molto importante - che per ottenere l'autorizzazione all'apertura di grandi strutture sarà obbligatorio consegnare un numero di vecchie autorizzazioni (con le relative rinunce) relative ad attività operanti in una superficie complessiva non inferiore al 60 per cento di quella della nuova iniziativa.

Anche gli interventi economici nei primi anni sono indirizzati prevalentemente ad incentivare le iniziative di ristrutturazione, di ammodernamento, di concentrazione delle imprese per assicurare la migliore produttività e funzionalità del servizio da rendere al consumatore. Per incentivare maggiormente la professionalità di chi lavora nell'apparato distributivo è

stato previsto che l'Assessorato regionale competente promuoverà idonee attività formative al fine di qualificare gli addetti all'intera rete commerciale. In considerazione delle difficoltà che i produttori agricoli e industriali hanno sempre incontrato nell'esportare la nostra merce e per valorizzare al massimo i nostri prodotti sono stati previsti contributi per le imprese e le associazioni che valorizzano le produzioni isolate. Per aiutare i comuni nella stesura e nell'approvazione dei piani commerciali, in considerazione anche delle enormi e note difficoltà finanziarie degli stessi, più volte discusse anche in questo Consiglio, si è previsto che, in proporzione al numero degli abitanti, la Regione è autorizzata a concedere adeguati contributi economici, che verranno aumentati del 50 per cento per i comuni che decideranno di consorziarsi tra loro. Al di là delle norme previste per la razionalizzazione del sistema, al di là della tutela che è stata prevista per il consumatore, la creazione di un sistema distributivo moderno permette sicuri vantaggi per i consumatori finali, in quanto consentirà non solo di pagare minori prezzi per i prodotti di largo consumo, ma anche di avere una maggior trasparenza e servizi migliori, in poche parole un maggior potere contrattuale del consumatore stesso.

Nella attuale difficile situazione la legge che stiamo per approvare non potrà da sola far cambiare direzione alle tendenze in atto, ma è auspicabile che gli operatori comprendano che la Regione ha finalmente deciso di seguire con attenzione i problemi del settore commerciale e che sono state create tutte le condizioni per uscire da uno stato di immobilismo pericoloso, riconoscendo cioè che la politica commerciale è parte integrante della programmazione regionale ed elemento indispensabile del sistema economico nel suo complesso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ruggeri, relatore. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.D.S.), relatore. Signor Presidente, colleghi, non c'è dubbio che questo provvedimento avrebbe meritato ben altra attenzione da parte del Consiglio e forse anche

per i commissari avrebbe dovuto esservi la possibilità di entrare un po' di più nel merito del provvedimento. Non si tratta infatti di un'operazione di ordinaria amministrazione. Come ricordava il Presidente della Commissione, la Regione, per la prima volta, si dota di uno strumento che può consentire di governare un settore già debole in confronto alla situazione nazionale, che pure presenta sensibili ritardi rispetto a quella di altri Paesi d'Europa, in modo particolare Francia, Gran Bretagna, Germania. La Sardegna è, nazionalmente, il punto più debole: il ritardo è dimostrato dai dati che richiama il Presidente della Commissione. Le motivazioni sono quelle enunciate: nel settore del commercio si è dato sbarco, sia negli anni '50, dopo la chiusura delle miniere, sia negli anni più recenti, con l'aprirsi della crisi del settore chimico, ad un superfluo di forza-lavoro. Non va dimenticato che molti lavoratori usciti dalla attività produttiva hanno trovato sbocco nelle attività commerciali, sia nell'ambulante sia nella piccola distribuzione, spesso entrando in concorrenza con un sistema già consolidato.

Noi registriamo certamente un ritardo preoccupante, mentre si affacciano aggressive sul nostro mercato le grandi multinazionali che operano nel settore della distribuzione. Abbiamo avuto da questo punto di vista, recentemente, un'esperienza anche in Sardegna con l'Heineken. Ormai, nel settore della distribuzione, per un'azienda olandese in espansione è conveniente avere dei punti di riferimento commerciali anche a migliaia di chilometri di distanza dai luoghi di produzione. Ciò vale nella produzione della birra, ma vale anche per i prodotti alimentari. Le grandi multinazionali dell'Olanda, ma anche della Svizzera, hanno raggiunto un fatturato che consentirà loro, fra qualche anno, di dominare il mercato europeo, certamente rappresentando una difficoltà enorme per la tenuta delle nostre produzioni. Vi sono aziende che ormai fatturano dai 12 ai 15 miliardi all'anno e questa cifra dà l'idea di quale capacità di penetrazione hanno queste aziende su tutto il territorio europeo. Noi siamo in ritardo anche rispetto allo sviluppo che si è avuto in Italia in questo settore, benché la leg-

ge numero 426 non abbia certamente centrato l'obiettivo che si era posta. Nata nel 1971, essa tendeva a recuperare un atteggiamento, come dire, di disinteresse dello Stato verso un settore che del resto aveva vissuto fino ad allora in modo subalterno rispetto all'attività produttiva. Negli ultimi anni il commercio ha assunto invece un ruolo centrale nello sviluppo: si pone cioè come soggetto attivo nel mondo della produzione, scavalcando spesso anche l'interesse più immediato del consumatore; il rapporto fondamentale oramai è tra produzione e commercio. Per un'Isola in cui le quantità di produzione non sono tali da permetterci di stare ai livelli dei mercati europei, una riforma della distribuzione può consentire dunque di recuperare ritardi in un settore dove non solo non esportiamo, ma dove non riusciamo ancora, per esempio, a stabilire dei rapporti con il sistema turistico. Basti pensare (siamo tornati altre volte su questo argomento) che non riusciamo a piazzare prodotti locali nelle aree turistiche a maggiore concentrazione! Pensiamo all'area di Santa Margherita, pensiamo anche alla Costa Smeralda, abbiamo un debito di natura organizzativa che consente ad altri di conquistare fette consistenti di commesse nel mercato sardo.

Ci siamo dati tempi ristretti e sto saltando decisamente la scaletta: è difficile svolgere in cinque minuti un ragionamento sull'insieme del settore del commercio, dall'ambulantato alla distribuzione, ai mercati all'ingrosso e ai supermarket. Per ognuno di questi comparti occorrerebbe una riflessione specifica. Ma siccome abbiamo preso con i colleghi, soprattutto con quelli che vengono da fuori, l'impegno di non attardarci, dovremmo riprendere il ragionamento in una fase successiva.

Il provvedimento in esame, a mio avviso, se gestito secondo gli intenti che hanno ispirato il lavoro fatto dalla Commissione e anche dalla Giunta, può consentire davvero di fare, in questo settore, un salto di qualità. Non c'è dubbio, comunque, che una situazione come quella che registriamo oggi in Sardegna non sarà possibile tenerla ancora a lungo. Il rischio è che anche nel settore del commercio possa introdursi nei prossimi anni una forma di cassa integrazione.

Qualche segnale si è già registrato nell'area cagliaritana. La concorrenza su scala nazionale ed europea può far scomparire dal settore decine e decine di attività, provocando anche in questo campo un incremento della disoccupazione. Noi abbiamo bisogno quindi di realizzare in tempi brevi (e questo non solo attraverso il piano regionale, ma anche attraverso i piani comunali) un giusto rapporto tra programmazione regionale e programmazione territoriale, per sfruttare al meglio tutte le occasioni utili ad avviare un processo di ammodernamento del sistema distributivo. Dobbiamo ammetterlo, si è lavorato con molta improvvisazione, in questo settore, si sono concesse con troppa facilità migliaia di licenze, anche quando non vi erano le condizioni per sopravvivere. L'esempio dell'ambulantato lo dimostra: sono migliaia coloro che, usciti dalle fabbriche, hanno trovato sbocco in questo settore. Occorre quindi fare in modo che vi sia un giusto rapporto fra gli obiettivi di sviluppo che ci siamo dati con il piano triennale recentemente approvato e la politica della commercializzazione e della distribuzione, per favorire complessivamente un avanzamento della Sardegna, sfruttando al meglio le possibilità offerte, nella nostra Regione, dalla qualità dei prodotti.

Rispetto ad altre Regioni la Sardegna non ha grossi problemi di inquinamento ambientale ed ha ancora un *habitat* che può favorire una produzione altamente qualificata: pensiamo al pomodoro, pensiamo in generale al settore dell'ortofrutta ma anche ad altri settori. Noi dobbiamo sfruttare questo tipo di vantaggio, perché nel mercato europeo, e in quello nazionale, vi è una possibilità notevole di inserimento dei prodotti di qualità, che trovano un'utenza in grado di pagare anche prezzi più alti perché il prodotto qualitativamente si presenti bene. Noi dobbiamo puntare prevalentemente in questa direzione, perché non siamo una Regione in grado di realizzare grandi produzioni. Questa è la nostra speranza, ma questo può essere fatto nella misura in cui riusciamo già in Sardegna a superare le contraddizioni che attualmente registriamo. Abbiamo una larga presenza del turismo, che anche quest'anno si annuncia con

un'ulteriore crescita, ma a questa presenza che tende a crescere non corrisponde una immissione nel mercato turistico di prodotti locali. Chi vive e chi viene in Sardegna mangia prodotti di altre regioni, o addirittura di altre nazioni. Questa è la prima contraddizione che noi dobbiamo superare, se vogliamo sfruttare appieno le grandi presenze che si registrano nella stagione estiva. Queste poche cose volevo dire nel breve tempo che ci siamo concessi, affinché la fretta di approvare questo provvedimento non ci faccia scordare che non si tratta di un atto di ordinaria amministrazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sandro Usai, relatore. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, devo solo integrare alcune cose già dette dai relatori che mi hanno preceduto, facendo le debite precisazioni: la prima è che questo progetto di legge è frutto di una stretta e intensa collaborazione fra tutte le forze politiche presenti in Consiglio – il testo unificato è stato approvato all'unanimità dalla Commissione – e di un rapporto di stretta collaborazione con l'Assessorato del commercio. Abbiamo lavorato sul testo predisposto dalla Giunta; l'Assessore è venuto in Commissione più volte a concordare con la Commissione stessa alcuni emendamenti e alcune modifiche anche di principio. Devo anche aggiungere che questa legge, che noi ci accingiamo a votare, è frutto di una competenza particolare che la Regione sarda ha in materia, confermata da una sentenza della Corte costituzionale, emanata a seguito di un ricorso presentato dalla Regione stessa. La sentenza dice testualmente: "A questo proposito va ricordato come spetti alla Regione Sardegna una competenza legislativa propria, di tipo concorrente, in materia di commercio e come in tale materia possa legiferare con totale autonomia".

Quando la Commissione si è accinta ad esaminare i diversi progetti di legge ha valutato preventivamente le caratteristiche del commercio in Sardegna, constatando che esso è caratterizzato da una proliferazione eccessiva

del commercio al dettaglio. Il presidente Fadda ci ha dato alcuni dati derivanti da un'indagine statistica effettuata dal Ministero dell'industria e commercio. Al 10 gennaio 1990 noi avevamo una media di sessantasei abitanti per esercizio in Italia, sessantotto per il sud e per le isole; avevamo inoltre una limitata presenza della grande distribuzione e delle forme associative; basti pensare che, a fronte di cinquanta ipermercati operanti in Italia, la Gran Bretagna ne ha quattrocento, la Francia settecento, la Germania novecento. In Sardegna vi è una distribuzione territoriale non uniforme, accentrata su certe zone, in particolare nell'area cagliaritano, dove a fronte di una concentrazione abitativa consistente esiste comunque una *iper* presenza delle grandi distribuzioni. Abbiamo inoltre un ambulante diffuso nel territorio, che svolge in certe zone funzioni molto importanti, in particolare una funzione calmieratrice: pensiamo ad un'isola come Carloforte, dove ogni sabato si svolge un mercato che calmiera in qualche modo i prezzi di quella zona e comunque dà un servizio aggiuntivo, sopperendo alla carenza del commercio locale nei momenti in cui c'è un grande flusso turistico. Abbiamo un abusivismo dilagante, difficilmente controllabile, anche per l'inesistenza di un piano commerciale regionale e per lo scarso numero di piani comunali. Tutto ciò deriva in parte da deficienza culturale, in parte da assenza di mezzi finanziari e comunque da uno scarso raccordo tra la produzione locale e il sistema dei mercati.

Fatte queste premesse la Commissione si è proposta una serie di obiettivi. Il principale obiettivo è quello di creare un corretto rapporto fra le varie forme di commercio (commercio all'ingrosso, commercio al dettaglio, commercio fisso, commercio ambulante, commercio a domicilio e lo stesso commercio espressione delle cooperative di consumo) e tra la grande e la piccola distribuzione, rapporto che rappresenta il vero nodo cruciale del sistema commerciale e mercantile in Sardegna. E' un obiettivo da attuare attraverso i piani urbanistici regionali, intermedi e comunali, promuovendo una distribuzione nel territorio rispondente alle diverse esigenze dei consumatori, dell'afflusso

turistico, dei lavoratori, che hanno un tempo ridotto a disposizione per fare gli acquisti. Un particolare ed importante obiettivo è quello di riuscire a realizzare un passaggio morbido tra lo stato attuale (uno stato in cui esiste una proliferazione di esercizi al dettaglio e una scarsa presenza di mercati all'ingrosso) e quello ottimale, senza creare però trasformazioni radicali e sostanziali immediate che richiederebbero di espellere dal sistema il piccolo commerciante. Abbiamo previsto degli ammortizzatori, per esempio stabilendo che la grande distribuzione possa collocarsi nella misura in cui riesce a sostituire una parte importante del commercio al dettaglio. Abbiamo previsto norme a favore dell'associazionismo, che serve in qualche modo, in un territorio così vasto come quello sardo, a rendere più economiche alcune gestioni aziendali, perché soltanto l'associazionismo, in settori particolari, consente alle aziende l'approvvigionamento dei prodotti a prezzi competitivi e quindi permette di immetterli sul mercato a prezzi ridotti. Pur perseguendo l'obiettivo di consentire un aumento delle strutture commerciali, come scelta politica per i primi anni abbiamo ritenuto opportuno favorire solo le aziende esistenti. Abbiamo cioè ritenuto che per i primi cinque anni non fosse utile incentivare il sorgere di nuove iniziative commerciali.

Abbiamo poi predisposto dei sistemi che favoriscono la specializzazione, perché il futuro è nel commercio al dettaglio specializzato, il commercio della grande distribuzione diversificata. Abbiamo previsto altresì adeguati finanziamenti ai comuni per i mercati civici e per i centri commerciali, perché l'esperienza fatta in altre Regioni italiane, in particolare nell'Emilia Romagna, ne ha dimostrato l'utilità. Particolarmente nelle zone urbane in via di sviluppo i centri commerciali rappresentano la soluzione ottimale per fornire ai quartieri periferici o di nuova espansione un servizio decente. A Cagliari abbiamo - cito per tutti - Mulinu Becciu, che è privo totalmente di mercati e di esercizi al dettaglio: si tratta quindi di favorire il Comune di Cagliari (come gli altri comuni che presentano analoghe situazioni) perché possa realizzare i centri commerciali in queste zone. Abbiamo

poi regolamentato diverse forme di vendita (a domicilio, per corrispondenza, aste-TV, cooperative di consumo e così via) che costituiscono una turbativa del sistema del mercato. Noi non vogliamo evitare le nuove e più disparate forme di vendita, vogliamo solo che queste siano regolamentate, convenientemente organizzate, coordinate tra di loro, per far sì che il consumatore si trovi di fronte comunque ad un sistema chiaro e non truffaldino. Abbiamo tra l'altro previsto la regolamentazione dei mercati all'ingrosso, che costituiscono la fonte principale di approvvigionamento dei sistemi.

Nel fissare questi obiettivi abbiamo dato una risposta al sistema mercantile sardo, sofferente e abbastanza disastroso; noi speriamo, anzi, ne siamo certi, che in particolare con l'attuazione del piano commerciale regionale e con gli indirizzi del comitato regionale si possa finalmente dare al commercio in Sardegna una regolamentazione adeguata a quella delle Regioni più avanzate d'Italia e d'Europa.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Maria Giovanna Mulas, relatore. Ne ha facoltà.

MULAS M. GIOVANNA (P.S.I.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la puntuale illustrazione fatta dal Presidente della Commissione e il contributo fornito dai colleghi che mi hanno preceduto, mi esimano da ulteriori considerazioni di carattere tecnico, pure importanti. Vorrei fare anch'io alcune considerazioni politiche per rappresentare l'impegno del mio Gruppo rispetto a questo provvedimento e per richiamare l'impegno della Giunta, e in particolare dell'Assessore competente, che con l'elaborazione del disegno di legge numero 142 ha cercato di rendere effettivo l'esercizio di una potestà legislativa concorrente, come diceva il collega Usai, potestà che deriva dall'articolo 4 dello Statuto, superando anche alcuni limiti della legge di comparto nazionale, la "426". Si è voluto rispondere alla reale esigenza di una disciplina commerciale in Sardegna, una disciplina che tenda alla razionalizzazione e al rinnovamento della rete distributiva. Que-

sto nell'interesse di un comparto economico che sappiamo – i dati lo dimostrano – in fase di forte rivitalizzazione, ma soprattutto nell'interesse del consumatore finale. Desidero comunque riaffermare che va ascritto all'impegno di tutti i Gruppi politici della quarta Commissione consiliare il merito di un lavoro attento nell'esame delle diverse proposte di legge in comparazione con il disegno di legge della Giunta. Bisogna dire che è stato un lavoro di confronto, di attenta valutazione, di integrazione e in alcune parti di modifica ragionata, anche sulla base dei suggerimenti e delle proposte formulate dalle associazioni di categoria, che la Commissione ha sentito tenendone in debito conto il contributo. Quindi uno sforzo congiunto e unitario che ha superato anche alcune legittime, differenti visioni politiche, consapevoli tutti della grande rilevanza che il commercio riveste per un equilibrato sviluppo economico e consapevoli della necessità di una regolamentazione del settore che rimuova le diseconomie esistenti tra le diverse aree territoriali della Sardegna. Intendiamo avviare una nuova politica programmatica e di promozione del settore attraverso incentivazioni finanziarie e servizi reali, con la predisposizione di strumenti normativi che tengano conto anche delle attribuzioni trasferite ai comuni. Al fine di una ridefinizione del ruolo dei diversi livelli di potere e di una redistribuzione delle competenze tra più ambiti territoriali, la proposta individua sette sub-aree, in sintonia con la programmazione regionale, tendente a una politica globale di sviluppo.

In questi ultimi anni è sicuramente cambiato lo scenario politico economico europeo e mondiale: noi abbiamo assistito, e credo sia importante sottolinearlo anche in Sardegna, a un graduale mutamento di molte società caratterizzate da un alto grado di sviluppo industriale. La spinta economica rivolta in maniera univoca all'accrescimento della potenza industriale, che ha contrassegnato i decenni passati, quelli postbellici per intenderci, in tutti i Paesi occidentali, ha esaurito la sua carica verso la metà degli anni '70. Se gli anni appena trascorsi possono essere ricordati come gli anni che in campo economico hanno visto primeggiare

il settore secondario su quello primario, i prossimi sicuramente vedranno il settore terziario come settore trainante per lo sviluppo. Non a caso si parla da tempo di società postindustriali. All'interno del terziario parte rilevante è assunta dal comparto commerciale, intendo dire che se proprio nei decenni passati era la produzione a determinare l'assetto della rete distributiva, oggi è la società dell'immagine, del consumo, che orienta e rende assai mutevoli i gusti e le consuetudini. E' questa società mutevole, non c'è dubbio, che orienta la produzione e tende quindi a creare una maggiore razionalizzazione del sistema. L'attività commerciale, anche in Sardegna, è variegata, non sufficientemente regolamentata, registra una diversificazione delle strutture distributive, una episodicità o una presenza incombente che ben rivela il trasformarsi della nostra società. Da un lato vi è un alto numero, quindi un eccesso, dei tradizionali punti di vendita; dall'altro avanza sempre più la grande distribuzione. Questo incremento della grande distribuzione anche nella nostra Regione, pur non essendo ancora equivalente alla presenza in Italia e negli altri Paesi europei, crea sicuramente turbativa ed apprensione nei tradizionali veicoli distributivi. Alcuni esempi di Paesi vicini a noi, alcune esperienze come quella francese, dove il sistema è fortemente e razionalmente programmato, possono fugare diversi timori. Si è visto cioè, in quei Paesi, che la grande distribuzione non ha soppresso il piccolo commercio. Certo, ha reso necessario (e questa è una condizione indispensabile) che gli operatori commerciali ripensassero al modo di porsi sul mercato: anche in questo specifico settore le parole-chiave, quelle che fanno risultare vincente una strategia, sono indubbiamente programmazione e professionalità che sono sinonimi di massima attenzione al mutare della società, dei gusti, dei consumi.

Compito dell'amministrazione pubblica è quindi quello di governare questi fenomeni e la legge si propone di farlo cercando di razionalizzare il comparto, di stimolare la ricerca della professionalità, di orientare tutte le energie e le potenzialità presenti nella Regione. Questo per

far sì che il tono, la qualità dell'intervento sia all'altezza delle necessità presenti, ma anche delle sfide future e di sfide credo che noi ne abbiamo alle porte anche con la caduta delle barriere doganali e con l'unificazione dei mercati europei. Questa innovazione sicuramente vedrà l'espulsione delle strutture più deboli e meno competitive. E' indispensabile quindi utilizzare tutti gli apporti, anche e soprattutto quelli che le organizzazioni private, e in questo caso più specificamente le associazioni commerciali e anche di categoria, possono favorire. Siamo convinti, anche perché in quest'ultimo periodo la politica della Regione è andata in questa direzione, che la sfida di una corretta programmazione degli interventi è proprio quella di dimostrare come si possa coniugare l'iniziativa e l'interesse privato con quello pubblico, in modo che questo ne esca arricchito. La proposta di gestione regionale del comparto commerciale tiene presente la realtà con cui la distribuzione del commercio fisso e del commercio ambulante si presenta nel territorio regionale e individua alcuni strumenti operativi: sono politiche di finanziamento, politiche collegate al nulla-osta regionale per le grandi strutture di vendita, politiche volte alla promozione di una strategia di immagine e di raccordo tra il settore della produzione e quello del commercio, nella considerazione che quest'ultimo rappresenta un naturale sbocco anche dei prodotti agricoli, artigianali e industriali, cioè rappresenta lo sbocco naturale di quelle qualità del prodotto che noi in Sardegna sicuramente abbiamo; politiche di informazione e conoscenza collegate ai processi innovativi del commercio, quindi anche creazione di una specifica struttura all'interno dell'Assessorato, destinata a diventare un osservatorio del comparto commerciale e a contribuire via via anche ad un adeguamento della normativa rispetto alle mutate esigenze e rispetto a una sempre più necessaria razionalizzazione del settore.

Un problema particolare è quello della repressione dell'abusivismo: noi abbiamo ancora, nella nostra Regione, tutta una serie di esercizi non controllati, che esercitano l'attività di vendita fuori dal controllo delle strutture pub-

bliche, anche senza le licenze al commercio. La legge tende soprattutto ad evitare che possano proliferare, nel sottobosco del comparto commerciale, aziende abusive, e a disincentivare le aziende che operano a livello di sopravvivenza, senza che questo comporti sacche ulteriori di disoccupazione. Ricordava il Presidente che l'attivazione di nuove aziende comporta una razionalizzazione di quelle esistenti: si promuove cioè non la dispersione delle licenze, ma in qualche modo l'accorpamento. La legge prevede un raccordo importante tra il piano comunale e gli strumenti urbanistici, con un'attenzione anche alla qualità della vita dei centri storici, disincentivando e cercando di allontanare dai centri storici quelle attività che prevedono un'alta densità di traffico, che richiedono magazzini e strutture molto estese. Infine sono previsti incentivi all'associazionismo e a una politica della cooperazione. Obiettivo prioritario resta quello di una maggior funzionalità e produttività del servizio commerciale a favore della comunità, diminuendo il costo della distribuzione al fine di eliminare le deficienze strutturali e riequilibrando le installazioni commerciali fisse in relazione alle capacità della domanda nei singoli territori, individuando quindi nel territorio le potenzialità per lo sviluppo della rete commerciale.

Credo, come ultima annotazione, di dover sottolineare la necessità di collegare a questa politica il piano dei trasporti. Noi non possiamo cioè fare una legge sul commercio, pensando di razionalizzare il sistema distributivo e commerciale senza un'attenzione anche a questo settore, dato che la mobilità delle persone e delle merci rappresenta uno dei fattori che può frenare o agevolare il comparto commerciale. I trasporti fanno parte di un sistema complesso e quindi devono svilupparsi tenendo conto delle varie componenti della politica di sviluppo. Io credo che raccordare i diversi momenti della programmazione regionale tra di loro, come nel piano triennale di sviluppo ci si è proposti di fare, sia un fattore importante della complessa politica regionale.

Questo progetto di legge, che rappresenta la prima esperienza della Regione sarda dopo

più di un decennio su una materia così complessa, non rappresenta comunque una camicia di forza e costituisce anzi uno strumento perfettibile, che va adeguato rispetto a una verifica continua e complessiva delle esigenze che matureranno nel territorio. A questo fine una politica di raccordo, di raffronto tra i comuni, gli enti intermedi e la Regione diventa indispensabile. Alla Regione rimane il compito della programmazione regionale e quindi della revisione, sempre possibile, di uno strumento che già oggi, però, è necessario approvare per promuovere la razionalizzazione di un così importante comparto economico.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. L'ultimo relatore, l'onorevole Giorgio Ladu, è assente; ci rimettiamo quindi alla relazione scritta.

A questo punto sarebbe iscritto a parlare l'onorevole Loretto, ma è sottoposto a quello che sto per dire e che sottopongo al giudizio degli onorevoli consiglieri. Mi pare che ci sia un'indicazione generale, una tendenza a che si interrompa l'esame della legge in discussione e si riprende mercoledì mattina alle ore 10 e 30.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Paolo Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Signor Presidente, poiché mi sembra che non ci siano altri iscritti, proporrei di dichiarare chiusa la discussione generale e mettere in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Io, a dire il vero, ho detto il contrario, perché l'onorevole Loretto è iscritto a parlare, ma la possibilità di concedergli la parola è legata alla decisione che prenderemo. Ogni consigliere ha diritto di parlare e io non posso quindi chiudere la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, mi pare che lei proponga all'Assemblea di sospendere a questo punto la discussione per

riprenderla nella prossima settimana. Credo che non ci sia alcuna fretta di esaurire la discussione generale senza avere preventivamente concesso ai singoli consiglieri che non hanno avuto il privilegio di partecipare ai lavori della Commissione competente di poter approfondire la conoscenza del testo in discussione, che in effetti è molto ponderoso. Io l'avevo esaminato a suo tempo, l'ho molto velocemente riguardato adesso, ed ho alcune perplessità sulla compatibilità della normativa inserita nei singoli articoli rispetto al carattere concorrente della competenza regionale. Credo che come me altri abbiano bisogno di approfondire la materia; è in discussione un testo di molti articoli, che va studiato attentamente. D'altra parte, rifacendomi a quanto detto in conclusione dalla collega Vannina Mulas, vi è l'estrema necessità che la Regione si doti almeno contemporaneamente, se non prioritariamente rispetto a questo provvedimento, di altri importanti strumenti legislativi e programmatori. Mi riferisco in particolare al piano dei trasporti che è stato esitato dalla competente Commissione che, se i colleghi non ritengono questa affermazione né offensiva né polemica, mi pare urgente non meno di questa legge, pur attesa da molti anni. Il piano dei trasporti è infatti uno strumento del quale la Regione si deve dotare per poter accedere ai finanziamenti statali e per non perdere – scusate la facile battuta – il treno delle occasioni offerte dal piano nazionale dei trasporti. Pertanto, in sede di programmazione dei lavori le chiedo, signor Presidente, di farsi interprete di quella esigenza nei confronti della Conferenza dei Capigruppo. Intanto, sino a mercoledì, avremo il lasso di tempo necessario per esaminare attentamente il testo unificato in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non tanto sull'argomento che è oggetto della discussione di questa sera, quanto per chiedere un chiarimento. La sessione della prossima settimana, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, si sarebbe dovuta de-

dicare alla riforma istituzionale della Regione. Questo era l'indirizzo che lo stesso Presidente del Consiglio, con una nota, aveva espresso e comunicato al Presidente della prima Commissione. E credo che l'esigenza di un approfondito dibattito su questo tema non sia sfuggita a nessuno, anche in relazione ad argomenti che sono stati affrontati in quest'Aula sia ieri che oggi. Volevo chiedere al Presidente se lo slittamento della discussione degli argomenti all'ordine del giorno di questa seduta comporterà di fatto uno slittamento della sessione istituzionale, o se questa debba intendersi accantonata per questa tornata estiva. Chiaramente, esprimendomi a titolo personale ma credo anche a nome della Commissione, rappresento l'esigenza che sulle riforme istituzionali il dibattito in Consiglio sia aperto quanto prima.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tamponi, e le do subito la risposta. E' chiaro che per ogni seduta di Consiglio regionale è difficile prevedere i tempi, anche se si tenta almeno di indovinarli. Per quanto attiene alla tornata che si conclude stasera avevamo previsto di esaminare e completare l'ordine del giorno che è stato consegnato ai consiglieri. Credo che nessun componente di questo consesso né tantomeno il Presidente del Consiglio possa pensare che l'esame delle proposte di riforma istituzionale debba essere accantonato e rinviato a settembre, nel modo più assoluto. Sarà la Conferenza dei Capigruppo a predisporre un calendario per la prossima settimana e sarà la Conferenza dei Capigruppo a decidere la date. La prossima settimana, mercoledì mattina, sarà all'ordine del giorno, per primo, il progetto di legge del quale abbiamo iniziato l'esame; rimangono poi gli altri argomenti inseriti all'ordine del giorno: anche per questi martedì mattina, in Conferenza dei Capigruppo, si deciderà come procedere.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Paolo Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Ecco, sentivo già che qualche collega non è d'accordo, ma io credo che, considerata l'importanza del dibattito sulle riforme istituzionali, si potrebbe convo-

care il Consiglio per martedì, per non ritrovarci magari venerdì mattina o venerdì sera a dover ancora discutere. Io propongo che martedì riprendano i lavori con all'ordine del giorno la legge sul commercio.

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, lei può avere tutte le ragioni, però la Conferenza dei Capigruppo ha già preso questa decisione e l'ha ribadita stamattina. Quindi il Consiglio è riconvocato per mercoledì alle ore 10 e 30 con all'ordine del giorno gli argomenti che la Conferenza dei Capigruppo deciderà martedì mattina; chiaramente sarà inserito come primo argomento il progetto di legge la cui discussione viene interrotta in questa tornata.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Onorevole Presidente, grazie. Io, parlando di fughe in avanti, non voglio offendere nessun collega. Abbiamo argomenti estremamente importanti all'ordine del giorno, che devono essere discussi, certamente. Anch'io potrei dire che bisogna discutere tutti questi argomenti e che prima di andare in ferie dovremmo esaurire tutto l'ordine del giorno, compreso l'argomento cui questa Assemblea, all'unanimità, ha dato priorità, cioè la situazione economica della Sardegna. C'è un ordine del giorno che è prioritario, un ordine del giorno votato da tutta l'Assemblea, che rappresenta gli interessi generali della Sardegna. Oggi è l'11 luglio; io credo che bene farebbero i Capigruppo, e voglio dirlo pubblicamente, a tenere conto che ci rimane una tornata, perché pretendere di lavorare, in Sardegna, oltre il 20 luglio credo che non sarebbe molto serio e che non darebbe alcun contributo alla credibilità della classe politica. Non voglio difendere gli interessi dei lavoratori e dei dipendenti del Consiglio regionale, che obblighiamo...

SANNA (P.D.S.). Faccia una proposta.

BAGHINO (D.C.). Sto facendo una proposta, un appello...

(Interruzione dell'onorevole Sanna)

BAGHINO (D.C.). Lei, presidente Sanna, è sempre Presidente, ma è Presidente di un Gruppo, in queste circostanze non è Presidente del Consiglio. Io voglio dire pubblicamente che queste fughe in avanti non sono serie. L'appello che rivolgo in Aula al Presidente del Consiglio è di tenere conto che lavorare in Sardegna alla fine di luglio non è molto serio. Solo questo, presidente Sanna. Siccome si dice: "Tu non vuoi lavorare", io dico che lavorare sarebbe poco serio, proprio per impedire fughe in avanti e non da parte sua. Presidente Sanna, perché polemizza, quando la pensiamo allo stesso modo?

SANNA (P.D.S.). Sul 20 luglio ho idee diverse dalle sue.

BAGHINO (D.C.). Io però esprimo qui le mie idee e, siccome non ho il peso che ha lei nella Conferenza dei Capigruppo, mi appello al Presidente perché tenga conto anche di questa mia volontà, che non è solo la mia, mi creda, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, prendo nota con attenzione delle cose che lei ha detto e di quelle che l'onorevole Sanna cercava di dire. Troveremo una soluzione, credo unanime, in Conferenza di Capigruppo. Si può esaurire quest'ordine del giorno e affrontare il problema delle riforme istituzionali anche la settimana entrante, se pensiamo che il venerdì e il sabato possono essere anch'essi utilizzati. Non voglio anticipare niente, perché è competenza della Conferenza dei Capigruppo decidere, al di là delle opinioni che personalmente posso avere e che non esprimo per non aprire nuove polemiche.

I lavori del Consiglio riprenderanno mercoledì 17 luglio alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari
